

Policy e articolo 7 della EED: a che punto siamo?

..... Livio De Chicchis – FIRE

Chi si occupa di energia "sul campo" sa che è fondamentale misurare i consumi per poter operare al meglio nella propria realtà, allo stesso modo anche a livello di analisi delle policy una panacea di molti mali è l'implementazione di solidi schemi di misura, verifica e reportistica dei risparmi energetici (MRV). In particolare, è opportuno fissare dei parametri che ne garantiscano la rappresentatività, e fornire indicazioni e strumenti adeguati quali piattaforme web e linee guida per il calcolo e la verifica dei risparmi, in analogia ad esempio con quanto avviene con il protocollo IPMVP (e con la flessibilità da esso prevista in merito al livello di precisione e attendibilità cercato, al fine di trovare il giusto compromesso con i costi e la semplicità di accesso all'incentivo).

Proprio per l'importanza che riveste, l'MRV è stato il tema su cui si è scelto di incentrare il primo webinar tematico del progetto europeo ENSMOV, di cui FIRE è partner italiano. L'evento è stata l'occasione per evidenziare i casi di studio di Italia, Austria, Grecia e Olanda, e fornire

spunti di discussione per creare un MRV solido ed efficace per meccanismi già esistenti o ancora da implementare. In tema di strumenti, spicca la piattaforma austriaca mediante la quale vengono rendicontati gli interventi di efficienza energetica effettuati dai soggetti obbligati; in questo caso non sono previsti delle verifiche ex-ante, ma i controlli vengono effettuati solo post-intervento. In Grecia, con uno schema d'obbligo più recente partito nel 2017, i risparmi vengono rendicontati mediante delle schede "bottom-up", di struttura simile alle schede standard italiane. L'Olanda, che ha in vigore solo misure alternative, è un ottimo esempio in materia di integrazione del MRV nel quadro di policy, il che garantisce un monitoraggio solido e un ottimo costo-efficacia anche all'interno dei singoli settori. Il caso dei certificati bianchi in Italia, infine, si caratterizza per l'alta precisione ed affidabilità dei dati raccolti tramite metodo a consuntivo, in linea con gli approcci avanzati dell'IPMVP, e per l'approccio misto fra metodi semplificati e a consuntivo che ha consentito per diversi



anni un buon compromesso fra precisione e semplificazione. Gli atti e la registrazione del workshop citato sono disponibili al seguente link.

Sono numerose le attività previste da ENSMOV per supportare ministeri e agenzie coinvolti nel disegno e nella gestione delle politiche per l'efficienza energetica. Come primo passo, partendo da un'indagine realizzata la scorsa estate, è stata effettuata una ricognizione delle esigenze (needs assessment) degli stakeholder di cui sopra, al fine di identificare materie di confronto prioritarie, che sono risultate differire tra i vari Stati in funzione del proprio livello di attuazione dell'articolo 7 e di specifiche nazionali. Al netto di ciò, la necessità di garantire addizionalità (i.e. andare oltre il business as usual) e materialità (i.e. il fatto che gli interventi vengano realizzati per la presenza della misura di supporto) all'interno degli schemi d'obbligo e delle misure alternative è stata segnalata a tutti i livelli, così come la necessità di assicurare un elevato rapporto costo-efficacia ed una sostenibilità finanziaria dei meccanismi stessi. A complemento di questa valutazione è stata poi realizzata una gap analysis, che ha messo in luce politiche implementate dai Paesi Membri a livello nazionale in maniera non completamente coerente con quanto stabilito nella direttiva efficienza energetica, e su cui si può/deve intervenire. L'Italia

concorre al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'articolo 7 EED mediante lo schema d'obbligo dei certificati bianchi ed un paniere di misure alternative. Lo schema italiano dei TEE è l'unico, insieme a quello danese, a prevedere un obbligo in capo ai distributori e, al pari di Francia e Polonia, a prevedere un meccanismo di mercato.

Un quadro dei meccanismi d'obbligo attualmente in vigore in Europa è racchiuso all'interno degli snapshot, che ne descrivono in maniera sintetica gli ambiti di applicazione, le modalità di raggiungimento degli obiettivi da parte dei soggetti obbligati e il monitoraggio dei risultati in atto.

I diversi strumenti che il progetto ESMOV ha messo e metterà a disposizione nel prossimo biennio costituiscono un bagaglio importante in quei contesti in cui si vogliono implementare nuove misure o, come il caso del nostro Paese con i certificati bianchi, si debba procedere ad una revisione dei meccanismi d'obbligo alla luce della nuova direttiva EED II.

Anticipiamo infine, sul tema delle policy, che nelle prossime settimane verrà presentato il documento di proposte sui certificati bianchi predisposto da Confindustria e FIRE, che auspichiamo possa contribuire al tentativo di rilanciare questo schema (cui il PNIEC attribuisce un ruolo non trascurabile anche per l'orizzonte 2030).